vinetur

Il Brasile ridurrà a 42 ore la settimana lavorativa legale dal 16 dicembre

La riforma tutela la retribuzione e garantisce due giorni di riposo retribuiti; il settore dell’ospitalità riorganizza i turni in vista del limite di 40 ore

lunedì 23 novembre 2026



Dal 16 dicembre il Brasile ridurrà da 44 a 42 ore la durata legale della settimana lavorativa. La modifica sta già spingendo bar, ristoranti e strutture ricettive a rivedere i turni per coprire orari di apertura prolungati e il servizio nei fine settimana.

La misura è stata introdotta con l'Emendamento costituzionale 141, promulgato dal Congresso nazionale brasiliano il 16 ottobre. L'emendamento garantisce inoltre due giorni di riposo settimanali retribuiti e stabilisce che la riduzione dell'orario non possa comportare un taglio della retribuzione. Una seconda fase è prevista per il 16 dicembre 2027, quando il limite generale scenderà nuovamente, a 40 ore settimanali.

La modifica riguarda l'intero mercato del lavoro, ma ha attirato particolare attenzione nei settori della ristorazione e dell'ospitalità, dove spesso si fa ricorso a turni a rotazione, orari serali e un maggior numero di addetti nelle notti, nei fine settimana e nei giorni festivi. In questi comparti, anche una riduzione contenuta del limite settimanale può incidere sulla distribuzione delle ore, sulla copertura dei picchi di attività e sulla necessità di assumere altro personale.

La prima fase riduce di 2 ore il limite settimanale attuale, con un calo del 4,55% rispetto alle 44 ore. A parità di retribuzione, il risultato aritmetico è un aumento del 4,76% della paga oraria. Ciò non significa che il costo totale del personale o del lavoro aumenterà nella stessa misura per tutti i datori di lavoro: l'effetto finale dipende dai modelli di organizzazione del personale, dal ricorso agli straordinari, dai turni, dagli accordi collettivi e dalla possibilità di riorganizzare il lavoro senza aumentare l'organico.

Per bar e ristoranti, la questione principale è operativa. Molti locali sono aperti sia a pranzo sia a cena e si affidano a team che si alternano tra preparazione, servizio ai tavoli, pulizia e chiusura. Un limite settimanale più basso significa che titolari e responsabili dovranno distribuire diversamente queste mansioni o assumere altro personale per mantenere gli stessi orari di apertura. Un problema analogo riguarda hotel e altre strutture ricettive, dove reception, pulizie, manutenzione e ristorazione seguono spesso turni sfalsati nell'arco della giornata.

La modifica del diritto del lavoro è già stata approvata, quindi il dibattito si è spostato dalla legislazione alla sua applicazione. Un articolo pubblicato il 21 novembre da Brasil 61 si è concentrato sugli adeguamenti già in corso nelle imprese e sulle difficoltà che

alcuni datori di lavoro prevedono con l’avvicinarsi della data di entrata in vigore, a dicembre. La preoccupazione immediata del settore non è se la norma entrerà in vigore, ma quanto rapidamente le imprese riusciranno ad adeguare i piani del personale.

L’emendamento modifica contemporaneamente due aspetti fondamentali dell’orario di lavoro: il numero massimo di ore settimanali e l’organizzazione del riposo settimanale. Per i datori di lavoro, adempiere alla norma non significa soltanto ridurre di 2 ore l’orario di un lavoratore. Le aziende devono anche assicurare che i periodi di riposo siano organizzati secondo i nuovi termini costituzionali, mantenendo invariata la retribuzione. Nei settori con un elevato ricambio di personale o pratiche di pianificazione informali, ciò può richiedere una gestione dei turni più strutturata e controlli più rigorosi sulle buste paga.

La riforma solleva anche questioni più ampie su assunzioni e prezzi, ma gli effetti finali sono ancora incerti. Le imprese che riusciranno ad assorbire la modifica con una pianificazione più efficiente potrebbero registrare un aumento dei costi più contenuto. Quelle che avranno bisogno di altro personale per coprire gli orari di servizio potrebbero invece dover sostenere costi del lavoro più elevati. In ristoranti e bar, dove i margini possono essere già ridotti e la domanda variare a seconda del giorno e della stagione, anche un cambiamento limitato nell’organizzazione del lavoro può influire sui livelli di personale, sui prezzi dei menu e sugli orari di apertura.

Finora, le informazioni disponibili definiscono il calendario di attuazione e le condizioni di base, ma non quantificano gli effetti finali sull’occupazione o sui prezzi al consumo. Questi dipenderanno probabilmente dalle risposte delle imprese nei prossimi mesi e dalla loro capacità di compensare la settimana lavorativa più corta con aumenti di produttività, nuove assunzioni o una riduzione degli straordinari.

Il Congresso brasiliano ha approvato l’emendamento secondo la procedura costituzionale del Paese, conferendo alla misura una forza giuridica superiore a quella di una normale modifica legislativa. Questo aspetto è rilevante per i datori di lavoro, perché riduce l’incertezza sulla durata della norma e limita la possibilità di un’inversione di rotta nel breve periodo. Per i lavoratori, l’emendamento traccia un

percorso chiaro verso una riduzione dell’orario nell’arco di due anni, tutelando al contempo la retribuzione nominale.

Ora il settore dei servizi deve affrontare gli aspetti pratici della riforma. Le imprese con orari di apertura prolungati devono decidere come garantire il servizio senza violare il nuovo limite settimanale, e devono farlo prima dell’avvio della prima fase, il 16 dicembre. La seconda riduzione, a 40 ore dal 16 dicembre 2027, significa che gli adeguamenti introdotti ora potrebbero essere soltanto il primo passo di una riorganizzazione del lavoro più ampia e graduale.